ANNO I. — N.° 101. 31 Dicembre 1853.

L' ANNOTATORE FRIULANO

GIORNALE DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO E BELLE LETTERE

Si pubblica ogni *Mercoledì* e *Sabato*. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa *una Lira*. — La spedizione non si fa a chi *non anticipa* l'importo — Le associazioni si ricevono in Udine all' Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione.

I PRINCIPATI DANUBIANI

Il signor P. A. de la Nourais fornisce i seguenti dati statistici sui Principati Danubiani, che non ponno esser privi d' interesse in momenti che l' attenzione generale si arresta su quei Paesi.

« Le due provincie della Valacchia e della Moldavia, create dalla natura per non formarne che una, pareva dovessero aspirare ai più felici destini; eppure la storia ce le mostra, fino dal glorioso regno di Dacio Decebalo, cioè da diciasette secoli a questa parte, costantemente soggette alla dominazione straniera e agitate da interni sconvolgimenti. L' antica Dacia, un tempo situata ai confini del mondo romano, e che formava un potente reame, potrebbe ancora addì nostri, malgrado gli avvenimenti di cui adesso è il teatro, costituire la base d' una Confederazione, a cui nulla mancherebbe per prender posto degnamente fra i Popoli dell' Europa orientale.

« Quest' paesi fanno parte di quell' immenso bacino che, partendo dal piede dei Carpazj, si estende nella direzione sud-est lungo il corso del Prut, del Seref, dell' Aluta e d' altri fiumi secondarii, e va a formare il vasto piano che ha per limite estremo la riva sinistra del Danubio inferiore. Il punto più elevato di quella catena che termina l' orizzonte è per la Moldavia, di 8,000 piedi, sopra il livello del Mar Nero e per la Valacchia di 7,800. Bucharest, dove comincia il piano del Danubio, è circa 240 piedi al di sopra di questo livello; e quanto all' elevazione del piano stesso, la si calcola di 45 piedi almeno. Circondate da Stati possenti, la Moldavia e la Valacchia, hanno per confini al sud la Turchia, all' ovest l' impero d' Austria, al nord e all' est la Russia. Sono divise da quest' ultima mediante il Mar Nero e le bocche del Danubio, posizione che influisce considerevolmente sui loro rapporti commerciali.

« Non si può dire con esattezza qual sia in oggi l' estensione territoriale dei due principati. — La si ritiene approssimativamente di 1690 miglie quadrate, 1120 delle quali appartengono alla Valacchia e 570 alla Moldavia. Quest' ultima provincia, prima degli smembramenti fattile subire alla lor volta dalla Turchia, dall' Austria e dalla Russia, aveva da sola una superficie di 1590 miglia quadrate. La cifra della loro popolazione, rilevata dalle liste di tutti gli abitanti soggetti al catasto che il governo Russo faceva redigere ogni sette anni, ammonta in complesso a 3,821,130 individui.

« La bontà del clima, il caldo dell' estate nella Valacchia, i rigori dell' inverno nella Moldavia, e una copiosa irrigazione naturale giustificano l' ammirabile fecondità di questa contrada; ma i tesori del suolo vengono ivi negletti, e si si occupa assai poco dei mezzi di aumentarli mediante una coltivazione migliore. Foreste estesissime forniscono molto legno da fabbrica e da navi per la marina. Tutta specie di cereali, il lino, il canape, il tabacco, le frutta, tra cui in ispecialità le prugne, i poponi, i cocomeri, le ortaglie, vi allignano non solo in abbondanza, ma con profusione. La Valacchia produce 2,100,000 ettolitri di frumento ed altrettanti di mais; e sarebbe in caso di migliorare la sua posizione, di già buona nel commercio dei cereali, se facesse i raccolti con maggior cura, se cercasse di ottenere il grano più netto, e specialmente se lo lasciasse meglio asciugare. Coi noccioli delle prugne i contadini fabbricano una pozione che riesce loro gratissima, ed alla quale dànno il nome di *raciù*.

« Appena in questi ultimi tempi s' ha cominciato a coltivarvi il gelso, e con buon esito. La vite vi prospera bene, e il vino che se ne tira è squisito, specialmente in Valacchia. Quelli di Drogoscian, di Sakoeni, e i vini rossi della Moldavia godono giustamente molta riputazione. Tuttavia la ricchezza principale del paese consiste nell' allevamento del bestiame; ciò che costa meno ai Valacchi, nei quali le molte imposizioni da cui si sentono gravati accagionarono l' indolenza e l' accidia. Praterie eccellenti dànno pascolo a delle mandre di cavalli per metà selvaggi, e che, massime in Moldavia, formano stalloni ottimi e rinomati. Adesso anche in Valacchia si studia di migliorarne la razza. Non è di minore interesse l' allevamento delle bestie cornute, e particolarmente dei bufali. Nei dintorni d' Ibraila, alcuni Inglesi hanno da ultimo istituito dei luoghi appositi per la vendita ed esportazione delle carni salate, dove uccidono all' incirca 5,000 bovi all' anno. In pari tempo degli altri si sono stabiliti nella Moldavia collo scopo di migliorare la razza de' porci mediante l' incrociamento con animali importati dall' Inghilterra. Nel 1851, Ibraila esportò 1,950,000 chilogrammi di sego, la maggior parte con destinazione per l' Inghilterra o Costantinopoli, e 246,000 chilogrammi di carne salata.

« Numerose mandre di montoni, riuniti qualche volta nella sola pianura d' Ibraila in numero maggiore di 400,000, benchè d' una razza non ancora migliorata, ed altre mandre di porci e di capre forniscono degli elementi considerevoli d' esportazione. Le lane, divise in tre classi, vi sono in generale abbastanza comuni, e si fanno servire principalmente alla formazione di coperte pei cavalli. Per altro, nel 1851 il solo porto d' Ibraila ne esportò 370,000 chilogrammi per Marsiglia. Le migliori lane vengono fornite appunto dal distretto d' Ibraila e da quelli di Jalonitza, Ilfon e Wlascka.

« I fiumi abbondano di pesce, notevolmente di storioni, che dànno al commercio il prodotto conosciuto sotto il nome di caviale. Le foreste son popolate di cervi e di cignali; e vi si trovano inoltre orsi, lupi, lepri, le cui pelli dànno luogo ad un commercio abbastanza esteso. Anche l' agricoltura è diffusa tra gli abitanti dei Principati, e il miele che ricavano è di un' ottima qualità. Quanto all' allevamento dei bachi da seta, è ancora al suo esordire. Invece si fa commercio di cantaridi e sanguisughe; quantunque di quest' ultime fosse proibita sin l' altro giorno l' esportazione. Sebbene le montagne racchiudano oro, argento, ferro, mercurio, zolfo, carbon fossile e bitume, pure la ricerca ed esportazione di materie minerali vi fu stata sin ora negletta. Una miniera estesissima di carbon fossile d' eccellente qualità la si trova in particolare presso il villaggio di Komanetsci; ma

APPENDICE

LA CORSA DEL PALAZZO

TRADIZIONE UMBRA

III.

(continuazione vedi i Num. 94, 95, 97, 98, 100)

Si può credere intanto, che dopo quella prima intromissione della signora Anastasia per noi accennata le cose de' nostri giovani amanti camminassero più rapide nel loro corso, e non andò molto che essi poterono trovarsi insieme l' una in faccia dell' altro nella sicurezza della casa; invigilati dalla infinita custodia che facea loro sempre più debolmente sentire la famiglia della signora Anastasia. Nel primo convegno il giovine si mostrò lieto, affabile e adoperò con semplicità e naturalezza quei modi schiettamente aperti che valgono a mettere nella dimestichezza di una conversazione cosalinga l' uomo più sconosciuto ed estraneo. La fanciulla ne fu animata, e si studiò per comporsi a quel fare franco e gentile.

Ma qui nascevano sconvenienze, di quelle che incontra la incolta educazione del Popolo quando si prova rifarsi sull' esempio delle delicature e delle proprietà cittadine. Gli è ben vero che una certa squisitezza di sentire portava naturalmente Aurelia a indovinare i modi urbani, ad assumere il contegno delle persone che, per una strana tirannia d' opinione, anche il volgo s' accomoda a chiamare *bennate*; ma l' importanza di questo studio erale apparsa come improvvisamente, simile a quella dell' adornarsi con certo senso d' orgoglio compresa solo dopo il primo giorno della sua passione, e pareva che troppo le si affollassero intorno quelle nuove necessità di coltura, perchè essa potesse in pochi giorni trovarsi in istato convenevole dinanzi al contegno e al conversar signorile. Sentiva perciò il disgusto che produce quella mescolanza di maniere nobili e triviali, che si trova sempre nello stadio di transizione tra due usi in lotta di preminenza. Capiva come ciò dovesse gettare un senso spiacevole anche in lui, poichè a que' tempi più assai che ai nostri, come tutti sanno, le esteriorità misuravano il merito, distinguevano le classi, o a dir meglio le classi avean segni infallibili per aver dritto al rispetto o per esser condannate al disprezzo della società. Vedremo in seguito, se Aurelia avesse ragioni per nudrire questi timori.

Chi pone per fondamento dell' amore la stima, sa qual travaglio si provi nel corso di tutte quelle piccole circostanze che servono alla persona che si ama di criterio per giudicare. Aurelia tremava che col linguaggio, col tratto, con quanto specialmente v' era di sfacciataggine in quella casa, si fosse potuta deturpare agli occhi dell' uomo che avea preso ad amare: e per verità in quella casa v' era abbastanza per sorprendere e disgustare un' anima pura ed ingenua.

Ma l' offesa più grande, che essa sentì diretta al proprio pudore e alla nobiltà de' sentimenti del giovinetto, le parve quando in un secondo convegno dalla discretezza della famiglia fu lasciata sola con lui. Questo pensiero bastò a turbarle gl' istanti di felicità trasorsi nel tumulto di una prima corrispondenza d' amore. Sentendosi come avvilita dinanzi a lui, le ingenue manifestazioni dell' affetto non potevano espandersi col casto abbandono di una passione che trova nelle circostanze più insignificanti, nelle parole meno a proposito un indirizzo, un appiglio. Le domande che le eran dirette non esigevano che poche frasi di spiegazione. Dopo due o tre repliche trovavasi che si era soddisfatto pienamente ai dubbii, alle curiosità messe in campo. Succedeva allora quel silenzio, che par voglia significar meglio di qualunque discorso lo scontento dell' un personaggio per l' altro; e che prolungandosi intiepidisce gli animi e toglie la mano alle franche e leali sincerazioni. Era il caso di due volti in contegno che vicendevolmente s' impongono, senza lasciar scorgere quale abbia primo intromesso tra i cuori l' inciampo ad aprirsi.

Improvvisamente il giovine parve volgersi a un soggetto meno vago, e che non faceva temere il languore dei propositi già tenuti — Voi siete malinconica, Aurelia; volete nascondermi assolutamente

venne scavata con sì poca cura che finì coll' andar deserta. Il nitro vi si rinvenne in abbondanza straordinaria, e, in Moldavia soprattutto, d'una qualità superiore. *Alcuni fiumi contengono della sabbia mista con particelle d'oro.* Le saline poi sono quasi inesauribili e dànno un ricchissimo prodotto. La salina posta in vicinanza d'Okna, in Moldavia, produce annualmente più di 4,500,000 quintali di sale. Infine i principati contengono eziandio delle sorgenti d'acque minerali; se ne contano tre in Moldavia e ben quaranta in Valacchia.

« È facile comprendere, che con tali elementi di permuta i principati Danubiani denno fare un commercio considerevole, il quale non deve limitarsi soltanto alle contrade vicine, Austria e Russia. I loro cambii con paesi più discosti, coll'Inghilterra, colla Francia, col Levante, hanno di già un forte valore, che va crescendo d'anno in anno. Così, nel 1850, compresavi la Servia, era già di più di 80 milioni di franchi. Le importazioni in Valacchia *erano di 9,298,845 franchi, e in Moldavia* di 13,275,022: cioè dire un totale di 22,573,867 franchi. Le esportazioni erano per la Valacchia di 11,048,900 fr., e per la Moldavia di 8,260,550 fr., un totale di 19,309,450 fr.

« Una gran parte del commercio coi principati si fa dai porti di Galatz e d'Ibraila. Nel 1852, il primo di questi porti ha veduto entrare 44 navigli francesi carichi di 8,458 tonellate, e uscirne 47, dodici dei quali con 1,467 tonellate. Lo stesso *anno, ne entrarono ad Ibraila 27, tutti carichi di* 4,524 tonellate, e uno solo ne uscì. Il porto di Ibraila è il punto centrale dell'importazione e dell'esportazione della Valacchia per via di mare.

« Se in questi Paesi, in generale le comunicazioni per terra sono ancora nell'infanzia, al contrario la via commerciale del Danubio assume ogni giorno un'importanza maggiore. Da lungo tempo questo fiume era solcato da batelli a vapore, ma essi lasciavano ancor molto da desiderare dal lato della celerità. A partire dal *primo maggio 1853*, il consorzio del Danubio ha stabilito fra Vienna e Galatz un nuovo servizio più sollecito col mezzo di tre pacchebotti costrutti a Pesth con molta cura, e le cui macchine, della forza di 140 cavalli, escono da una delle principali fabbriche dell'Inghilterra. Questa nuova linea, mediante la quale si compisce il tragitto da Vienna a Galatz in circa cento ore, corrisponde coi battelli del Lloyd Austriaco. Così si può fare in sette giorni e a modici prezzi *(315 e 225 fr., compreso il mangiare)* il viaggio da Vienna a Costantinopoli. »

L' IRRIGAZIONE
nel Piemonte, in Lombardia e nell' India.

(continuazione e fine vedi i Num. 96, 97 e 100)

Oltre alle acque correnti, ricavate mediante canali dai fiumi, il *Piemonte* e la *Lombardia* (e noi possiamo dire altrettanto del *Friuli*) hanno un serbatojo d'acqua sotterraneo che alimenta i *fontanili*, i quali servono all'irrigazione, e per la loro temperatura tiepida nell'inverno specialmente alle *marcite*, o praterie invernali. In *Piemonte*, e segnatamente nei distretti di *Vercelli*, di *Novara* e di *Mortara*, abbondano ed alimentano 94 canaletti, che girano per una lunghezza totale di 752 chilometri ed irrigano 22,000 ettari, accrescendo, fra gli altri vantaggi che recano, di 750,000 franchi all'anno l'affitto della terra. In *Lombardia* i *fontanili* sono ancora assai più numerosi; poichè una decima parte dell'acqua che serve all'irrigazione proviene da queste sorgenti. Mirabile cosa è di vedere nell'inverno le praterie verdeggianti delle *marcite*. Queste, per la produzione costante dell'erba che le snerva, *devono essere* ben *preparate* e *concimate* due volte all'anno.

I risultati agricoli del sistema lombardo d'irrigazione, lasciando da parte i vantaggi commerciali ed altri, prodotti dai canali-arterie, possono dirsi i seguenti.

Prima di tutto in *Piemonte*, la pianura si estende per più di 525,000 ettari, dei quali 360,000 coltivabili. L'irrigazione comprende una superficie di 197,000 ettari, dei quali 124,000 al piano, essendo il resto irrigazione di monte. Così l'irrigazione abbraccia un terzo del piano piemontese. La somma d'acqua impiegata ascende a 2,520 metri cubici per secondo. La rendita dei canali ascende a circa 625,000 franchi, dei quali quattro quinti appartengono al governo ed un quinto a privati. Il fatto più importante si è, che il maggior valore dato alla terra dall'irrigazione rappresenta una somma annua di 7,250,000 franchi.

Nella *Lombardia* poi un sesto della superficie totale del piano, od un quinto della sua superficie coltivata, è sottoposto all'irrigazione. L'estensione adattata all'irrigazione d'estate è di 429,000 ettari circa; quella d'inverno di 50,000. La quantità d'acqua consumata si eleva a 4,595 metri cubici per secondo, dei quali 772 provengono da sorgenti. Così la Lombardia destina all'irrigazione quasi il doppio acqua del Piemonte e distribuisce quest'acqua su di una superficie maggiore del doppio. L'aumento nella rendita *annuale della terra è calcolato a 14* milioni di franchi. I canali principali e le diramazioni di prima classe dànno una lunghezza totale di 8,240 chilometri. Questi canali, oltre ai vantaggi recati mediante l'irrigazione, furono in ogni tempo strumenti di sviluppo per tutte le altre fonti di prosperità del paese; essi impedirono le innondazioni, asciugarono le paludi, coprirono aridi deserti d'una perpetua verdura, convertirono in giardini delle *maremme* naturali e produssero un notevole aumento nella popolazione.

Da tutto questo noi dobbiamo ricavare una lezione: ed è di affrettarsi a dare al paese nostro i beneficii di cui gode la Lombardia

NOTIZIE
DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO, LETTERATURA ecc. ecc. ecc.

Precauzioni contro l'invasione dell'epizoozia dei bovini.

In uno dei precedenti numeri del nostro giornale abbiamo annunziato la comparsa dell'*epizoozia bovina* in molti paesi della *Moravia* e della *Bassa Austria*. Ora dietro l'*Allg. Land-und Forstwirthsch. Zeit.* di *Vienna* facciamo conoscere, che l'I. R. Luogotenenza della seconda Provincia ha ordinato che tutti gli animali che passano per quella, siano essi da *macello* o *destinati ad allevarsi*, devono essere accompagnati da certificati sanitarii, che devono venire controllati *nei luoghi di passaggio*. *Il mercante* di bestiame, che non soddisfacesse a tali obblighi, verrà punito. Così pure chiunque trasporti *carne*, pelli, unghie, sego non disfatto, carne od altro, senza certificato, che comprovi provenire queste materie da luoghi sani.

Speriamo, che simili disposizioni vengano prese anche per le provincie a noi più vicine e per le nostre medesime; chè dopo tante disgrazie subite dall'agricoltura negli ultimi anni, l'epizoozia bovina sarebbe per questi paesi l'estrema delle rovine.

Anche nella Moravia si presero tali disposizioni, fra le quali si fu quella d'impedire che si tengano mercati *di bovini e che si eseguiscano trasporti da* paese a paese mediante questi animali. Così nell'*Ungheria* e segnatamente nel distretto di *Presburgo* procurano d'isolarsi dalla *Moravia* dalla *Slesia* e dalla *Galizia*.

Osserviamo di passaggio che l'epizoozia in varie provincie dell'*Austria* produttrici di bestiami, giunta dopo gli straordinarii consumi del 1848 e del 1849, l'epizoozia che regna altresì nella *Moldavia* e nella *Valacchia*, intorno a cui sono raccolti due grandi eserciti che fanno consumo di animali, il commercio *degli animali e delle carni dell'Ungheria con* Amburgo mediante le strade ferrate e quindi anche coll'Inghilterra, faranno sì sempre meno bestiame da

---

ciò che vi affanna...., ma io, vedete, credo di averlo indovinato.

— Voi!... signore Astorre? Forse che v'ingannate!

— Non m'inganno; e per persuadervene vi dirò la mia idea. Voi siete come sono io; non potete gustare una gioja del cuore senza badare alla fine. Troviamo ambedue la felicità di appartenerci col legame di un affetto soave; ma intanto ci turba il pensiero di alcuni usi e di alcuni doveri, ai quali la famiglia e i pregiudizii ci stringono indissolubilmente; e possono quando che sia contrastarci il nostro bene supremo.... Non lo dico per umiliarvi, Aurelia,..... ma avete voi pensato ancora alla diversità della condizione in cui siamo nati?.... Credete che la mia casa, le convenienze della società potrebbero consentirmi di leggieri la vostra mano?..

— Vi ho pensato, signore Astorre,..... sono una povera fanciulla, e dico la verità, non ho avuto mai la presunzione di una fortuna che a me non poteva toccare..... Sapevo che voi eravate il figlio di una delle famiglie più distinte di questa città..... conosco vostro padre, vostra madre, le vostre sorelle e quasi tutti della vostra casa; e io che sono sola, povera...... nata in un tugurio, costretta a servire, come poteva venirmi il pensiero di essere vostra moglie?.... Non è questo che mi turba, o signore.... oh! non è questo! Quando una felicità è impossibile il povero non se ne querela più che di non esser tenuto in rispetto come lo sono quelli del vostro stato.

— Voi dunque non avete mai sperato di divenire mia moglie?

— Lo poteva io?

— E tuttavia mi avete amato?..... non è vero?... m'amate ancora..... m'amerete sempre?

— Ah!.... È qui la spina!.... Vi parrò una sfacciata, una donna che non cura la propria stima.... Ma non è vero, signore..... ponetevi bene nel mio caso; capirete che a togliere la cattiva opinione che mi avvilisce dinanzi a voi non possono sovvenirmi ragioni da far proprio capace un uomo del vostro carattere, poichè la mia sola ragione sta in una parola, che io non ardisco ripetervi, sebbene da voi richiesta, aspettata..... in una parola in cui non può parervi che presunzione o sfrontatezza: e siccome vi dicevo già, che in me non si allettarono superbe speranze, vedete che vale per me meglio il tacermi.

— Così voi troncate le mie speranze, cedete alla necessità, non direte più mai questa parola, non vorrete continuarmi l'amore.

— La mia situazione è ben dolorosa! O parli o taccia, devo patire la perdita di qualche cosa di prezioso che si attacca alla parte più delicata del mio cuore..... Ma poichè si crede che noi siamo nate ai sacrificj, che gli uomini hanno il diritto d'imporcene, non mi rifiuterò a questa legge e continuerò a confidare nella verità..... Ebbene, io v'amo, signore! Qualunque cosa vi faccia pensare questa mia arditezza, io ne soffrirò rassegnata l'avvilimento; ma pensate che Iddio ha sparso su voi un'incanto irresistibile; che io sono debole e sola, che..... — perdonatemi — avete accarezzato con insistenza la mia passione, e che non è mia colpa se io sono nata povera e oscura o se voi siete un gran signore.

— Ma perchè vorrete credere che io possa pensarvi quale voi non siete: come potete sospettarmi tanto maligno che in mezzo alle più ingenue dimostrazioni di affetto possano venirmi ispirati dei sinistri sospetti sul candore della vostra anima?

— Io non so nulla di ciò, signore Astorre...... Forse ho fatto male a temere di voi.... Ma capirete, che quando si ha un geloso tesoro, si teme...... Intanto, se voi mi rassicurate, io non mi travaglierò più con queste idee!

— Mio Dio! ... Non avrei creduto d'inquietarvi. Sono io dunque ben infelice, se coll'essermi a voi avvicinato non ho fatto che togliervi la pace del cuore.

— No, Astorre!... Sentite; non dite questo... voi toglieremi la pace.... Oh! ciò è impossibile.... Gli è che vi voglio tutto il mio bene.... Vedete che lo dico apertamente, senza temere più nulla. Astorre! perdonatemi! Riflettete che una fanciulla come sono io non può avere la sicurezza di tutto il bene su cui possono contare gli animi come il vostro..... Ora sono tranquilla; sì tranquilla su tutto!

Ciò dicendo la fanciulla ostentava una serenità sgombra d'ogni aria di mistero, e l'altro parve riposarvisi infine con una gioja più viva e fidente.

(continua)

macello verrà dal settentrione nei nostri paesi, i quali, per avere la carne a miglior prezzo dovranno quindi allevarne. Siamo adunque a ricantare la solita canzone: Prati, prati! Irrigazione, Irrigazione!

Polizia rurale.

Ricaviamo dalla *Gazz. agricola universale di Vienna*, che a *Magdeburgo* venne multata una persona per avere insudiciata la strada del villaggio mediante il succo del letamajo. Questa regola di *polizia rurale* dovrebbe essere adottata da per tutto; poichè così almeno si eviterebbero tante perdite del fiore dei concimi, che si potrebbero adoperare ad accrescere la produzione dei campi. È cosa che va raccomandata anche nei nostri paesi ai *Parrochi* ed alle *Deputazioni comunali*.

Il celebre agronomo francese Gasparin

dimostra la necessità per i nostri paesi di occuparsi di migliorie agricole, prosciugamento dei terreni umidi, irrigazione dei secchi, aumento dei bestiami e dei concimi, diminuzione delle spese del lavoro mediante le macchine, associazione di altre coltivazioni a quella del frumento, onde non lasciare mai il suolo inoperoso, onde non essere sopraffatti dagli Americani, i quali fra non molti anni colle loro macchine, adoperate su di un suolo vergine, sarebbero altrimenti al caso di produrne tanto da invadere i nostri mercati, in guisa da togliere presso di noi il tornaconto di certe coltivazioni. Ed a proposito di macchine agricole leggesi nel *Journal d'Agriculture Pratique* un resoconto dei sigg. *Boussingault, Fourneyron* e *Leconteux* sopra un *aratro a vapore* del sig. *Burrat*; il quale conchiude: Potere l'aratro a vapore adoperarsi con vantaggio nelle pianure, dove devonsi fare dei lavori profondi, e massimamente dove si coltiva l'erba medica e la robbia; divenire utilissimo nei luoghi dove si scarseggia di braccia, o l'aria è insalubre; essere giovevolissimo nei gran movimenti di terra per canali, strade ferrate, ed altri lavori pubblici, e nelle esecuzioni di tutti i fossati di prosciugamento, o di risanicamento. Questa macchina poi dovrebbe adattarsi anche allo sminuzzamento delle marne per gli ammendamenti ed a sollevare le acque per le irrigazioni.

La fritellaria

che diede occasione al dott. *Gera* di scagliarsi contro que' fogli, i quali aveano ripetuta la notizia, ch'essa si possa usare quale *succedaneo della patata*, fornì in alcune sperienze fatte, quando il 34 quando il 30 per 100 di fecola, invece del 28 dato dalla patata. Negli usi industriali, secondo il sig. *Basset* la fecola della *fritellaria*, può fare le veci della comune, col mezzo di due, o tre lavacri: quando si volesse adoperare come alimento, basterebbe, per levarle sapore ed odore, farla macerare per 48 ore dopo i due primi lavacri, nell'acqua pura, ovvero nell'acqua acidulata appena con un po' d'aceto o alcalinizzata con pochi millesimi di soda. Così il *Repertorio d'agricoltura* del Ragazzoni.

Sul gelso delle Filippine

fece il prof. *Cuppari* le seguenti osservazioni: « I miei bozzoli mi hanno mostrato, che con un po' di accorgimento il gelso delle Filippine produce una foglia salubre anche nelle circostanze meno favorevoli. E poichè ho toccato questo argomento non voglio lasciare inosservato come da otto anni di esperienze sull'allevamento comparativo dei bachi colla foglia nostrale e con quella delle Filippine, ho rilevato tutti gli anni minore mortalità nei bachi nutriti con quest'ultima foglia, e specialmente da che pratico l'allevamento sopra una scala piuttosto estesa, cioè da quattro anni a questa parte. Questo fatto non è ripetuto ancora bastevolmente per far acquistare a me, poco facile a credere, una vera convinzione: non ostante lo comunico tal quale è agli allevatori di bachi; e tanto più volentieri in quanto il gelso delle Filippine, una volta troppo lodato, è ora troppo trascurato, mentre offre dei vantaggi notabili al coltivatore che sia al tempo stesso allevatore di bachi. Non dico già che possa risguardarsi come la pietra filosofale dell'economia rurale, come pretese qualche utopista, il quale credeva potere con esso trasformare le zolle in oro, ma mi pare che confrontando la sua cultura con quella del gelso bianco comune, in molti casi meriti la preferenza se coltivato in modi speciali. Infatti le sue minori esigenze quanto all'indole del suolo, la poca spesa del primo impiantamento, la sollecitudine del prodotto, la quantità dello stesso prodotto relativamente al terreno, la scarsezza delle more che produce, la facilità della raccolta della foglia, la prontezza con cui ripara agli effetti dello sfrondamento, la maggior resistenza rispetto alle malattie, e massimamente al così detto annebbiamento (stato da me osservato tutti gli anni), compensano con vantaggio il suo soggiacere alle brinate tardive, la difficoltà con cui si asciuga e si trasporta la sua foglia e la maggior prontezza colla quale si avvizzisce, ed il minor valore nutritivo a peso eguale. Del resto il bisogno sentito in quest'anno ha fatto adoperar la foglia delle Filippine, la quale prima d'ora vedevasi nociva ai bachi; e siccome questi son venuti benissimo ed hanno fatto un bel bozzolo, non ostante che siano passati dal vitto di foglia ordinaria a quello di foglia delle Filippine, è da credere che i pregiudizi saranno vinti presto, e che il nuovo gelso avrà maggior numero di cultori. »

Le api fecondanti gli alberi fruttiferi.

È questa l'opinione del sig. *Jacquemin* e d'altri: giacchè l'ape introducendosi nel calice dei fiori fa cadere il polline dagli organi maschili sui femminili, fecondandoli così anche quando le condizioni atmosferiche furono contrarie a questa essenziale operazione della natura. Perciò quando vi sono degli alveari vicino a dei frutteti, questi producono sempre più frutti. E così più semenza i campi di colza, di trifoglio ecc. Adunque i savi coltivatori faranno bene a tenere sempre qualche alveare d'api nelle loro campagne e nei loro bruoli. Avranno guadagnato da due parti.

Il tiglio argenteo.

Il sig. *Neumann* consiglia, per i pubblici passeggi e per i luoghi dove si vuole ombra, il *tiglio argenteo* in confronto del comune. È più bello delle forme e più ricco di un grazioso fogliame che non facilmente si disecca e non alberga le ragnatele come l'altro.

Un legno di rapidissimo incremento

ma alquanto floscio, vien detto la *Paulownia*, che fa bene nel terreno profondo irrigato. Potrebbe forse riuscire vantaggioso sulle sponde dei canaletti dei prati irrigatorii.

Un nuovo uso delle barbabietole

è quello di estrarre da esse lo spirito, come lo si faceva in molti paesi dalle patate, o dalle granaglie. La scarsezza delle vinaccie di uva ha suggerito questo spediente; e dietro quanto si operò nelle fabbriche di zucchero di barbabietola in Francia ed in Germania, dicesi che sia assai più vantaggioso il distillarle per l'estrazione dello spirito, che non a cavarne lo zucchero. In questo caso molte fabbriche di zucchero verrebbero a tramutarsi in distillerie. Ciò potrebbe aumentare di nuovo l'introduzione dello zucchero di canna, che si era assai diminuita, avvantaggiandone le finanze e la navigazione marittima. Conviene notare, che laddove il sistema doganale lo favoriva, lo zucchero di barbabietole avea quasi soppiantato quello di canna. In Francia p. e. il prodotto di quello di barbabietole andava ogni anno aumentandosi, e così in Germania. Nella Lega doganale tedesca soltanto vi sono 238 fabbriche, le quali dal settembre 1852 al settembre 1853 adoperarono poco meno di 22 milioni di *centinaja* di libbre di barbabietole. Non devono i nostri distillatori lasciar passare inavvertito questo nuovo uso delle barbabietole: chè potrebbe vantaggiarsene anche l'agricoltura, accoppiando la coltivazione di questa radice con quella del grano turco nei terreni più fertili.

Una fabbrica di zucchero di barbabietole

che si trova a *Karlsruhe* ed è formata per società diede quest'anno agli azionisti un prodotto netto del 18 per 100. Entro ai confini della Lega doganale tedesca lo zucchero di barbabietola tolse quasi il posto a quello di canna. Anche nell'Austria e nella Francia queste fabbriche di zucchero indigeno presero un grande sviluppo. Forse, che dei mutamenti nella legislazione daziaria verranno presto o tardi a ristabilire l'equilibrio, massimamente trattandosi di non lasciar diminuire una parte dei redditi degli Stati.

I dazii sull'introduzione del sego

vennero aboliti in Francia per i fabbricatori di candele steariche, a patto che esportino, la stessa quantità di peso di candele steariche, o della così detta oleina. Ciò per animare l'industria ed il commercio. Ecco una stima dei componenti il sego, secondo i diversi paesi di provenienza. Per ogni 100 di peso dànno i seghi

di	Stearina	Oleina	Rigetti
Buenos-Ayres	51	41	8
Toscana	49	48	8
Francia	47	45	6
Russia	45	47	8

La stearina purificata serve a fare le candele, l'oleina è impiegata a fare saponi, oppure, purificata ad ingrassare le lane.

Il messaggio del presidente degli Stati-Uniti

dal punto di vista commerciale presenta d'importante la *proposta di diminuire alcuni dazii sopra merci estere, e di toglierli affatto per alcune altre*; giacchè quest'anno le dogane diedero un civanzo di 32 milioni di dollari. Questa riforma doganale sarà un nuovo colpo al *protezionismo* industriale, che tanti ne ricevette negli ultimi tempi. Di più servirà ad accrescere viemaggiormente il commercio dell'*America* coll'*Europa* e segnatamente coll'*Inghilterra*. Quest'ultima specialmente spaccierà in maggior copia le sue merci nell'Unione, e ne ritrarrà quindi più di prima le materie prime e le vettovaglie; per cui gl'interessi dei due paesi saranno più strettamente legati fra di loro. Speriamo che anche le manufatture di seta se n'avvantaggino: con chè non rimarrebbe senza un qualche profitto anche l'*Italia*. Sembra che colla *Francia* si stia negoziando un trattato commerciale. *Pierce* parlò anche in favore della strada ferrata fra il *Mississipi* ed il *Mar Pacifico*.

L'imperatore Faustino d'Haiti

mandò anch'egli molti oggetti all'*esposizione industriale* di *Nuova-York*. Fra l'ottimo caffè, il cacao, il miele, la cera, il *canape*, il pepe ed altre cose, trovasi anche il suo busto, collocato sopra un gran pezzo di legno di magaro. Da questo ritratto si acquista migliore idea dell'imperatore negro, che non dai così detti giornali illustrati. I neri degli Stati-Uniti, che vedono quel ritratto all'esposizione, gli s'inchinano come ad un santo, pensando ch'egli è un imperatore della loro razza e d'un Popolo emancipato col suo valore. Invece le dame bianche, non ancora convertite dal libro della Stowe, non si degnano nemmeno guardare il povero Faustino, il di cui Stato figura pure così bene all'esposizione.

Strade ferrate in Australia

Alcuni giorni sono, una deputazione di signori influenti ed alcuni ingegneri si presentarono dal ministro delle colonie, in Inghilterra, duca di Newcastle, per proporre al Governo il progetto di una strada ferrata fra Melbourne e Sydney, che sono per l'Australia come Liverpool e Londra per l'Inghilterra. Gl'ingegneri spiegarono che la via ferrata passerebbe per i campi auriferi del distretto meridionale, vicino il monte Alessandro, sarebbe lunga circa 500 miglia, di cui la metà in pianura, e non costerebbe più di 3000 l. st. il miglio. La società di Melbourne-Sydney tenterebbe eziandio di comperare e costruire la divisata strada da Sydney a Goulbourn. Il duca di Newcastle si offrì di sottoporre il progetto e tutti i particolari relativi all'esame delle autorità coloniali di Sydney e Melbourne. Disse che non poteva fare di più, non potendo il Governo ingerirsi in siffatti oggetti delle colonie, e non avendo generalmente in ciò alcun'iniziativa. Fece notare che una strada potrebbe parere eccellente sulla carta, oppur servire in realtà ad altri interessi che non siano quelli della generalità. La deputazione si dichiarò plenamente soddisfatta di questo risultamento.

Le strade ferrate della Svezia

riceveranno forse fra non molto un grande sviluppo. Una compagnia inglese tratta per assumere la costruzione d'un intero sistema.

Una convenzione circa alla moneta

sta adesso trattandosi fra l'*Austria* e la *Prussia* a *Vienna*, onde regolare maggiormente i rapporti commerciali fra l'Impero e la Germania.

Per un inchiostro per le penne d'acciaio

affinchè non irruginiscano, il sig. *Runge* indica la seguente semplicissima ricetta, i di cui effetti ei giustifica con molte ragioni che ommettiamo per brevità. Per ottenerlo si prepara una decozione di legno Campeggio in proporzioni tali, che per una parte di legno si abbiano otto parti di decotto. A un litro di tale tintura, colata per tela, si aggiunga un gramma di cromato di potassa gialla. Si agiti fortemente e sciolto il sale l'inchiostro è bello e preparato.

Il latte d'asina ed il latte di donna.

L'analisi chimica conferma il risultato dell'esperienza medica, e fa vedere che la piccola quantità di caseina e la grande proporzione di zucchero rendono il latte d'asina molto somigliante a quello di donna, mentre l'abbondanza di caseina e la piccola proporzione di zucchero rende il latte di vacca, di capra e di pecora molto pesante per lo stomaco dei ragazzi e degli infermi. Secondo il sig. Doyen, che intraprese lodevolissime esperienze su questo conto, volendo amministrare ad un malato un latte *il più somigliante che sia possibile* a quello di donna, dovrebbesi prendere quello della seconda metà, o dell'ultimo terzo delle mungiture d'un'asina, perchè il primo terzo contiene meno burro.

Ecco in quali proporzioni le materie solide diverse trovansi nei latti, che si possono adoperare:

Latte di	Vacca.	Capra.	Pecora.	Asina.	Donna.
Burro	3 20.	4 40.	7 50.	1 50.	3 80.
Caseina	3 00.	3 50.	4 00.	0 60.	0 34.
Albumina	1 20.	1 35.	1 70.	1 55.	1 30.
Zuccaro di latte	4 30.	3 10.	4 30.	6 40.	7 00.
Sali diversi	0 70.	0 35.	0 90.	0 32.	0 18.
Materie solide	12 40.	12 70.	18 40.	10 37.	12 62.

Sheridan Knowels.

Questo celebre autore drammatico, del quale venne tradotto qualche lavoro anche in italiano, come p. e. la *Virginia*, ha rinunziato del tutto al teatro ed alla letteratura amena per far il predicatore presbiteriano. Ora egli fa in Iscozia dei sermoni contro il *papismo*.

Fogli Provinciali.

Ai *fogli provinciali*, che presentino le condizioni della Provincia in cui escono, sotto l'aspetto intellettuale ed economico principalmente, *noi diamo grande interesse*. Anzi crediamo, che un buon ordinamento della stampa non si avrebbe, se non quando ai fogli che diremo *centrali* uscenti nelle maggiori città, ed agli *speciali* che trattano singolarmente di qualche ramo di studii, non *s'aggiungano da per tutto i fogli provinciali*, che presentino lo stato d'ogni Provincia, ne promuovono gl'interessi e la civiltà ed intellettualmente la rappresentino. Simili fogli sono adunque per noi specialmente commendabili; massime se nulla trascurano di ciò che risguarda più davvicino la loro Provincia ed isfuggono le generalità, in cui si perdette troppo finora una gran parte della stampa cui *chiameremo minuta. Ne annunzieremo alcuni.* Nel Veneto brilla principalmente sotto a tale aspetto il *Collettore dell'Adige*, che si stampa a Verona (esce due volte per settimana e costa a. l. 21 50). Esso tratta materie letterarie, scientifiche, agricole, industriali, commerciali ecc. nella loro generalità, ma anche con speciali applicazioni al nostro paese ed alla Provincia da cui esce. È di que' giornali che si migliorano procedendo; e dev'essere così, perchè la stampa provinciale, o muore d'inedia, o deve divenire sempre più sostanziale e più utile. Spesso dalla stampa provinciale (e l'*Annotatore* ha motivo d'accorgersene tutti i giorni) attinge anche quella che ha maggiori pretese e *più larghe fonti a cui abbeverarsi*. — Nè la *Lombardia* manca di siffatti fogli. Ha Como p. e. il *Corriere del Lario* [esce una volta per settimana e vale a. l. 9 50] che s'occupa degl'interessi di quella Provincia; Cremona la sua *Gazzetta* [2 volte per settimana, vale a. l. 23]; Lodi e Crema la sua [esce una volta per settimana e vale a. l. 20 70]; Mantova la sua [esce due volte e vale lire 21]. Così potremmo dire d'altri paesi vicini, come Ferrara, che ha il suo *Incoraggiamento* [vale scudi 3 all'anno] ecc. ecc. Fogli tutti che trattano spesso delle cose locali e sono sotto a tale punto di vista interessanti.

IL CAPO D'ANNO 1854

L'anno di grazia, o meglio di disgrazia, 1853 è prossimo a spirare. Nacque freddo e muore freddissimo, a differenza dell'*uomo* di Gian Domenico Guerrazzi che nasce caldo e muore diacciato. Dodici mesi di più sulla gobba: ecco la verità crudele che potremmo registrare nel catalogo dei fatti compiuti, colla sicurezza che gli stessi reverendi compilatori della Civiltà Cattolica non troverebbero di che dire in contrario. Alcuni ridono, altri piangono al capezzale dell'annata moribonda; perchè i Democriti e gli Eracliti sono d'ogni tempo e d'ogni società, e i cuori degli uomini sono variopinti come i fagiuoli. Scusate il paragone. Però, senza il ticchio di filosofare, si potrebbe arrischiarsi a qualche dozzina di domande. Cosa abbiamo guadagnato in un anno? Quante speranze rimasero deluse, e quante aspettative tradite? Quante buone e brave creature ci abbandonarono per sempre; e quanti esseri novelli son capitati ad accrescere il numero delle generazioni? Qual è la statistica dei matrimonii, delle lauree, delle messe nuove, delle monacazioni, delle scoperte, dei ricolti, dei commerci, degl'incendii, dei naufragi, dei successi teatrali, dei prodotti artistici e letterarii, dell'anno 1853? Quante note isolate o collettive, irritanti o concilianti, partirono dall'Europa diplomatica verso i confini dell'Oriente scombussolato? Quanti corrieri, rappresentanti, ambasciatori, generali, passarono da Parigi a Londra, da Londra a Vienna, da Vienna a Pietroburgo, da Pietroburgo a Pera, a parlar di pace durante le cannonate di Oltenizza e di Sinope? Capite bene, lettori, che la soluzione di questi e simili quesiti di opportunità, richiederebbe poco meno d'una biblioteca con poco comodo delle anime pazienti che volessero istituirla e delle anime pazientissime che la volessero rovistare. Per cui, se vi garba, lasciamo da banda le malinconie, ed auguriamoci a vicenda mari e mondi di felicità in occasione del primo gennaio 1854.

Strenne, almanacchi, lunarii, mancie, regali, nuove mode, nuove organizzazioni, nuove abitazioni, con una filza di augurii, visite, complimenti, e tira via; ecco gli articoli del giorno da cui ci troviamo assediati in casa e fuori, al caffè e al teatro, dappertutto e in tutti i modi possibili e immaginabili. In cotali circostanze l'ingegno umano lavora colla forza di 20,000 cavalli per scaturire nuove sorgenti di lusso, e nuove maniere di *batteria*. Entrate nella bottega del merciajo; ed eccovi dei magnifici scialli, ultimo gusto, tessitura recente, disegno siq, scialli all'Eugenia (imperatrice) alla Vittoria (regina) alla Stowe (letterata) alla Galetti (ballerina). Siete uno sposo nella luna del miele? Bisogna comperare per un presente alla dolce compagna dei vostri giorni. Siete un marito sulla sessantina? Bisogna comperare per adempiere alle solite convenienze verso la donna ch'ebbe allattato i figli vostri e non vostri. Siete un bel amorino che fa la corte al soprano sfogato del teatro dell'opera? Bisogna comperare, per non essere screditati nell'opinione in clamire della vostra bella adorata. Fatevi introdurre fra gli scaffali d'un chincagliere, illuminati a gas, e adorni di galloni. Chi vi scampa da quattro ninnoli pei vostri ragazzi che vi diedero il buon'anno ai primi tocchi dell'Avemmaria mattutina? O da qualche paio di guanti per la cameriera che vi desidera un figlio maschio? O da una scattola di tartaruga pel maestro di casa di qualche civica notabilità? — Visitate un bel negozio di stampe, come sarebbe a dire quello del nostro amico Mario Berletti. Eccovi la *strenna delle Dame*, se avete il sangue freddo di appartenere alla pia fraternita dei cortigiani; il *Ricordo d'Amicizia*, ove vogliate agire con alcun che di lucente e palpabile sull'anima sempre vicina del vostro Pilade; la *Strenna Italiana* per fare una dimostrazione di simpatia verso gli ammiratori e mecenati dell'industrie nazionali; *le Gemme*, se volete significare col dono la preziosa liberalità del vostro cuore; *le Belle*, se siete giovane; *il Simpatico*, se siete una donna; *il Nipote del Vesta Verde*, se siete amico del Popolo; il *caos*, se nemico dell'ordine; il *Telegrafo*, se negoziante; l'*Umorista*, se dilettante di quelle battaglie che il Corriere Italiano fa nascere con tutta semplicità fra Russi e Moscoviti. Li conoscete i *lapsus* di cervello del Corriere Italiano?

D'altra parte, lettori, se andate a farvi radere, c'è il sonettino. Il bello e stampato che ve la batte in versi. Se vi premo un po' di pulita agli stivali, eccovi il pattinista che ve la batte in prosa. Alla bottega da caffè, c'è l'altarino a cui siamo invitati a sacrificare ognuno secondo le proprie forze, e secondo le maniche della nostra giubba. Il garzone di sartoria vi avverte con bella maniera che sta per cadervi un bottone. Il cappellaio vorrebbe darvi una lisciatina al cappello. Quelli dell'*oggi è nato* non ponno a meno di riprendere la cantilena da poco smessa. Insomma, la mancia; ecco la dea inesorabile del 1° gennaio 1854, come la è stata nel 1° gennaio 1853, e come la sarà, se le carte non fallano, nel 1° gennaio 1855. Adesso sono in voga i quesiti matematici. Ebbene dunque, da qual carico è colpita la proprietà fondiaria della Lombardia e Venezia in causa del capo d'anno 1854, supposto che ogni possidente debba spendere in mancie cinque centesimi per ogni cento lire di rendita?

Altra cosa di rilevante interesse all'occasione d'ogni capo d'anno, è la cronaca degli spettacoli teatrali incominciati nella sera di Santo Stefano. Se ne parla in certi siti e da certe persone come di avvenimenti che decidono la vita o la morte d'un Popolo. Bazzecole! Le gazzette ufficiali e non ufficiali interpolano ai commenti sul discorso di Pierce, le relazioni prese da buona fonte sul salto dell'angelo eseguito con immenso successo dal signor Pallerini. Nei crocchi, nei casini di Società, dappertutto, s'ode a chiedere: come è andato il Convito di Baldassare del maestro Buzzi? Come l'azione mimica del signor Ronzani? Si conserva bella, leggiera, angelica, madamigella Fuoco? E della Maywood cosa se ne parla a Verona? La Fenice supera la Scala, o la Scala la Fenice? E via di trotto sinch'uno ti fermi, o ti risponda; amico, mio, faccio l'agricoltore e non l'impresario io, e so quanto secchia di vino mi ha portato al diavolo la crittogama, meglio che i numeri del lotto, o la quantità dei caracolli dei vostri ballerini e delle vostre ballerine. E così basta.

PORTAFOGLIO DI CITTA'

Al sig. Pasquino.

Amico, ajutatemi, perchè io non ne posso più; sono diventata rauca a forza di gridare. Ier sera ho dovuto portare al *gas*, che non veniva mai in tutti i luoghi della città, dove l'obbligo suo lo chiamava, mille *messaggi e proteste*. Di quelle del Municipio io non me ne sono incaricata; poichè esso ha il suo *potere esecutivo*, il quale a questa ora lo avrà *multato* come si conviene ad un pigro che lascia all'oscuro un'intera città, per illuminare la quale lo pagano fin quei di Cussignacco. Ma le *proteste* mi vennero da tutte le parti. Caffettieri, salumai, barbieri, modiste, merciai, ostieri facevano uno strepito del diavolo. Un caffettiere ha venduto sessanta caffè e dodici punch di meno; un altro ha lasciato accumulare la polvere sul suo bigliardo. Una modista questa mattina rimase sorpresa dei singolari contrasti di colori che facevano i nastri appiccati all'oscuro agli eleganti suoi cappellini: chè ve n'erano di quelli cui dovette disfare in tutta fretta per torli alla vista di qualche sfaccendato ammiratore. In tre differenti botteghe rimasero tre menti con mezza barba rasa e mezza no. Argentieri ed altri artefici licenziarono gli operai tre ore prima del solito. Il teatro poi, sul più bello dovette rimaner chiuso: figuratevi con qual gusto della famiglia comica! Essa dovrà venire compensata della sua perdita: ma chi compenserà delle loro *toilette* inutilmente con tant'arte preparate molte gentili signore? Me ne duole specialmente per una mia vecchia amica; la quale, dopo qualche giorno di studio, avea prodotto un vero capo d'opera d'illusione la più perfetta. Insomma al sig. *Gas*, se la gli va bene, in compensi e multe, non basterà per questa sera il guadagno di un anno. Se non gli s'impedisce di rinnovare siffatte burle, il povero sig. *Gas* è rovinato. Addio.

Udine 30 dicembre.

l'amica vostra
LA VOCE PUBBLICA.

Alla Voce Pubblica.

Non so che dire, amica mia. Quelle persone del gas sono inviolabili come le leggi fondamentali della Carta inglese. La città domanda illuminazione a giorno, ed esse le han dato illuminazione a notte. Intanto, valga quello che può valere, han fatto girare il seguente

Dispaccio Telegrafico

«La cagione della mancanza di gas la sera del 29 Dicembre 1853 fu la cristallizzazione dell'Amoniaca nel tubo principale.»

La capite? Si tratta di Amoniaca; si tratta di cristallizzazione: si tratta di tubi principali. E noi, bestie! credevamo di potere incolpare la Società appaltatrice, nelle persone de' suoi rappresentanti. O che? Sta a vedere che il gas è polenta adesso, e che ci basta le braccia d'un Cadorino per farlo su.

Tuo Amico
PASQUINO.

NOTIZIE URBANE

L'i. r. Delegato Provinciale nob. Francesco Nadherny ha nominato d'accordo col provinciale Collegio il sig. Gio. Batt. Torossi i. r. Consigliere Camerale quiescente a Direttore Onorario della pia Casa di Carità in Udine.

AI SOCII E LETTORI
DELL'ANNOTATORE FRIULANO

L'Annotatore Friulano *continuerà ad escire l'anno* 1854 *allo stesso modo ed ai medesimi patti dell'anno cessante.*

L'intendimento del foglio si appalesa dal complesso degli scritti in esso contenuti. Aggiungiamo solo, che dal collaborarvi parecchi distinti ingegni gli deve venire sempre maggiore varietà, e dal farsi esso organo della Società agraria friulana, *imminente ad attuarsi, maggior copia di materie d'immediata utile applicazione. Dei lavori suoi uno ne annunzia, come quello che trovasi in armonia col pensiero d'istituire una* cattedra di agricoltura *nel nostro* Seminario, *e col desiderio di vedere attuate le* scuole domenicali di campagna: *ed è una serie di* lezioni domenicali *(una terza parte delle quali già in pronto) dedicate specialmente ai* Sacerdoti, *ai* Maestri *ed alle* Deputazioni comunali.

Il racconto la Corsa del Palazzo, *del sig. Feliciano Ferranti da Fuligno, sarà dato anche ai nuovi socii del* 1854, *i quali non possiedono i numeri del corr. mese che lo contengono.*

*Avvenne più volte il caso, che qualche nostro socio, al quale, non avendo spedito il prezzo dell'associazione, sospesimo la spedizione del foglio, ne mosse lagno: ma siccome taluno può togliere a pretesto di non aver rinnovata l'associazione per non pagarla, così preghiamo quelli che vogliono avere l'*Annotatore *a mandarne tosto il prezzo, e quelli che non vogliono a rimandarlo col loro rifiuto. Altrimenti, non ricevendo di ritorno il foglio entro* otto *giorni, essi saranno risguardati come socii.*

L'Annotatore friulano *adunque comparisce, per ora,* due volte *per settimana e vale all'anno a.l.* 20 *ad* Udine, 24 *fuori colla posta: semestre in proporzione. Lettere, gruppi, articoli si ricevono franchi. Le lettere di reclamo aperte si spediscono senza spesa.*

LA REDAZIONE.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	28 Dicembre	29	30
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0[0	93 3[4	93 5[8	93 9[16
dette dell'anno 1851 al 5 »	—	—	—
dette » 1852 al 5 »	—	—	—
dette » 1850 reluib. al 4 p. 0[0	92 3[8	—	—
detto dell'Imp. Lom.-Veneto 1850 al 5 p. 0[0	—	101	—
Prestito con lotteria del 1834 di fior. 100	—	233	232 1[4
detto » del 1839 di fior. 100	136 1[2	136 1[8	134 3[4
Azioni della Banca	1370	1380	1377

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	28 Dicembre	29	30
Amburgo p. 100 marche banco 2 mesi	86	86 1[8	86 1[4
Amsterdam p. 100 fiorini oland. 2 mesi	97 1[2	97 5[8	97 3[4
Augusta p. 100 fiorini corr. uso	110 1[4	110 3[8	110 1[2
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	—	135	135
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	113 3[8	113 1[4	113 3[4
Londra p. 1. lira sterlina (a 2 mesi	—	—	—
(a 3 mesi	11: 10 1[2	11: 18 1[2	11: 10 1[4
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	113 7[8	113 7[8	114 1[2
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	133 1[2	135 3[4	136 1[4
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	135 3[4	135 7[8	136 1[4

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

		28 Dicembre	29	30
ORO	Zecchini imperiali fior.	5. 27	5. 27	5. 26
	» in sorte fior.	—	—	—
	Sovrane fior.	—	—	—
	Doppie di Spagna	—	—	—
	» di Genova	—	—	—
	» di Roma	—	—	—
	» di Savoja	—	—	—
	» di Parma	—	—	—
	da 20 franchi	9. 5 1[2	9. 4 a 9. 5	9. 5 a 9. 4 1[2
	Sovrane inglesi	11. 23	—	—

		28 Dicembre	29	30
ARGENTO	Talleri di Maria Teresa fior.	2. 24	2. 24	2. 23 3[4
	» di Francesco I. fior.	2. 24	2. 24	2. 23 3[4
	Bavari fior.	2. 19	2. 18 1[2	2: 19
	Colonnati fior.	2. 35 1[2	2. 35	2: 35 1[2
	Crocioni fior.	—	—	—
	Pezzi da 5 franchi fior.	2. 15 3[4	2. 15 3[8	2: 15 1[2
	Agio dei da 20 Carantani	15 a 15 1[4	14 7[8 a 15	15 a 14 7[8
	Sconto	5 3[4 a 6	5 3[4 a 6	6 a 6 1[2

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

	VENEZIA 26 Dicembre	27	28
Prestito con godimento 1. Giugno	—	88 1[4	—
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Nov.	—	85	—

Tip. Trombetti = Murero

Luigi Murero *Redattore*.